

## DATO PEGGIORE DELLA MEDIA LOMBARDA

## Produzione in brusca frenata: -1,3%

di **Donatella Tiraboschi**

L'industria frena. Gli ultimi dati indicano un calo della produzione dell'1,3%, in scia con una flessione lombarda più lieve (dello 0,4%). Su base annua, la crescita è confermata, ma ridotta a un +0,2%. Tiene l'occupazione. Tra i settori migliori, quello del legno (+10%) e dell'edilizia (+5,5%). Ral-

lenta la meccanica, segnali poco rassicuranti dal commercio. Per il presidente di Confindustria Stefano Scaglia «si tratta di un rallentamento dovuto a fattori soprattutto riferibili ai mercati esteri». Malvestiti (Camera di Commercio): «Il rischio è quello di indebolire il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori».

alle pagine **2 e 3**

# Industria, frenata brusca «Colpa dell'incertezza»

## Dopo undici trimestri positivi, la produzione cala Scaglia: rallentamento dovuto ai mercati esteri

Non era il caso di farsi illusioni, in effetti, anche solo considerando la crescita zero del Pil nazionale e un rallentamento del commercio mondiale dovuto a fattori geopolitici. E aggiungiamoci pure la Germania con gli ordinativi in forte calo, una pessima notizia per la manifattura italiana che ha intrecci positivi strettissimi con le filiere industriali tedesche. Così le minime speranze che la marcia di ripresa proseguisse, dopo undici trimestri con segno positivo, si sono infrante davanti ai numeri della congiuntura diffusi ieri dalla Camera di Commercio di Bergamo.

### Dato peggiore della media lombarda

Se la Lombardia rallenta, anche Bergamo decelera con dati generalizzati deboli sul terzo trimestre. Nessun allarme, niente di drammatico, ma le frenate qua e là di una locomotiva lanciata nei mesi scorsi indicano, soprattutto nell'ambito della produzione industriale della prima regione manifatturiera d'Italia e di una Bergamo sul podio europeo, qualche timore proprio rispetto alle performance della motrice.

L'umore poco brillante, del resto, si era già avvertito dalle parole del presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia e si rilegge nel dato: produzione in calo sul terzo trimestre

### I settori

Rallenta la meccanica (+0,9%), corre il legno (+10%), mentre peggiorano in maniera netta pellame e abbigliamento, con un calo del 19% e del 16,7%



(da sempre un periodo dell'anno un po' particolare per via della stagionalizzazione) con -1,3%, in scia con una flessione lombarda meno accentuata (-0,4%). Su base annua il segno più è davanti ad un risicatissimo 0,2%, che non lascia intravedere nulla di buono quando si raffronteranno i dati del quarto trimestre, che nel 2017 erano stati stellari. E questo, pur registrando la produzione media un +3,1% anno su anno. In sostanza l'anno in corso si chiuderà in terreno positivo ma senza «lirare la volata» al 2019.

Tra i settori rallenta la meccanica (+0,9%), con il settore pelli e abbigliamento in flessione



### Previsioni e rischi

**Il 2018 si chiuderà con ogni probabilità con un risultato medio ancora positivo. Il rischio è però che la decelerazione finisca per zavorrare la dinamica di avvio del 2019 e indebolire il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori**

**Paolo Malvestiti** (Camera di Commercio)

di doppia cifra (rispettivamente -19% e -16,7%), in crescita il legno (+10%). Il fatturato pure si registra in negativo (-0,3% sul trimestre), gli ordinativi del mercato interno sono in calo (-0,5% su base trimestrale), mentre più roseo si registra il trend degli ordini esteri in crescita sul trimestre (+1,5%) e su base tendenziale (+3,4%).

### Occupazione, il saldo è positivo

Nessun segnale negativo, al netto della stagionalità del periodo, dal fronte occupazione. Tra ingressi e uscite il saldo resta positivo (+0,32%), con la cassa integrazione che scende

all'1,7% del monte ore trimestrale. Per quanto riguarda gli altri ambiti, davvero impercettibile è la crescita dell'artigianato manifatturiero (+0,2%) con una variazione su base annua di +2,8% (ma comunque il comparto orobico nei primi nove mesi dell'anno è mezzo punto sopra il dato medio regionale). Giungono segnali in poco chiaro e molto scuro dal commercio: il volume d'affari nel suo complesso, sul trimestre, è negativo (-1,1%), ma le vendite su base annua del settore alimentare segnano un +3,8%, mentre nel settore non alimentare il dato è del -2,4%. Infine, bene i servizi (+1,1%) mentre — stante l'esiguità del campione analizzato — si rianima anche l'edilizia (+5,5%).

### **Confindustria: «Servono politiche»**

«Il 2018 si chiuderà con ogni probabilità con un risultato medio complessivo per Bergamo ancora nettamente positivo — anticipa con ottimismo il presidente della Camera di Commercio Paolo Malvestiti —. Il rischio, presente nelle aspettative dei nostri imprenditori, è però che la decelerazione a fine anno finisca per zavorrare la dinamica di avvio del 2019 e indebolire il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori».

Da qui il severo monito camerale: «Restiamo convinti — conclude Malvestiti — della

necessità di portare avanti le politiche per l'innovazione delle imprese e di non fare passi indietro sull'indispensabile formazione delle risorse umane chiamate a gestire le nuove tecnologie e sull'alternanza scuola e lavoro».

Per Scaglia la flessione non era inaspettata: «Se ne era parlato prima della nostra annuale assemblea a fronte di una sensazione che proveniva dalle nostre imprese e che i numeri della congiuntura hanno certificato — dichiara il presidente di Confindustria —. Si tratta di un rallentamento e non certo di una fermata dovuto a fattori soprattutto riferibili ai mercati esteri». Inevitabile cercare responsabilità nella politica. «Molta parte della partita, in questo momento, si sta giocando sulle aspettative in un clima di incertezza che non fa bene alle nostre imprese — prosegue Scaglia —. Non si vedono politiche né di sviluppo né di continuità su alcune tematiche e molti progetti sono fermi in attesa del futuro. Fortunatamente l'occupazione tiene ancora, anche perché l'onda in questo ambito si registra come molto lunga rispetto alle dinamiche industriali. Si colgono segnali di aspettative non positive dovute alla mancanza di attenzioni alle politiche industriali».

**Donatella Tiraboschi**

